L'allenatore Platner fiducioso al ritorno dal Cile

L'exploit di Senoner trampolino di rilancio

SENONER saluta con il «sombrero» al suo arrivo a Fiumicino. Sul suo petto si nota la medaglia d'oro conquistata a Portillo

Lo sciatore «mondiale» parla della sua carriera e della sua passata sfortuna

La gente di Val Gardena ha preparato grandi festeggiamenti per il ritorno di Carletto Senoner, lo scrittore azzurro che a Portillo, sulle Ande favolose, ha conquistato il titolo di campione del mondo di «slalom speciale». E Senoner non vede l'ora di arrivare a casa per festeggiare con la sua gente questa imprevista ma meritata medaglia d'oro. Lo ha detto lui stesso ieri a Fiumicino ove ha fatto scalo prima di ripartire per Milano, l'aereo proveniente dal Cile. Ed ha aggiunto: «*Mi è costata tanti sacrifici questa medaglia ma finalmente ho avuta una grande soddisfazione, una soddisfazione che spero non sia l'ultima. Nel 1970 infatti la Val Gardena potrebbe ospitare le Olimpiadi invernali ove terrei a ben figurare ovviamente. Capirete si gareggerebbe a casa mia...*».

La conversazione con Senoner continuata poi nella saletta del cerimoniale dell'aeroporto, si è spostata sulla sua carriera e sull'accostamento che la stampa ha fatto con Zeno Colò.

«*La mia carriera è stata, prima d'oggi, costellata dai colpi della sfortuna* — ha detto Senoner — *e ciò fino ai campionati italiani dell'Abetone nel 1963, quando un pauroso volo di una trentina di metri causato dalla foga, mi procurò fratture multiple alle caviglie e alle ginocchia di tutte e due le gambe. Lunghi mesi col gesso e poi altrettanto lunghi mesi di convalescenza. Il consiglio del professore Bianchi di Milano di appendere gli sci al chiodo mi colpì come una frustata. Credevo che fosse veramente finita. Ma per fortuna il dottor De Lago di Ortisei mi ridiede coraggio. Sostenerà il dottor De Lago, che avrei potuto ancora sciare, che anzi avrei riacquistato il completo uso degli arti proprio grazie alla pratica sportiva. Evidentemente aveva ragione. Così come il dottore di Ortisei, anche gli sportivi tutti della Val Gardena mi incoraggiarono nella lunga e faticosa ripresa, ecco perchè questo alloro lo ritengo anche un loro successo, una vittoria di chi mi ha sostenuto e spronato*».

Circa il raffronto che qualcuno ha azzardato con Zeno Colò, Senoner è stato laconico e preciso: «*Nello sport i raffronti col passato ricorrono spesso ma non sempre sono giusti. Colò è entrato nella leggenda dello sci italiano*». Parole di elogio e di ringraziamento Senoner ha avuto anche per l'allenatore Ermanno Nogler che gli ha creduto nei momenti difficili, l'ha aiutato a riprendersi e quindi l'ha eccezionalmente istruito e preparato. Anche della corsa Senoner parla poco, sintetizzando il suo successo con questa definizione: «*Aveva ragione Nogler che la tecnica pura avrebbe prevalso sull'irruenza, così sono sceso con la testa e con le gambe ed ho avuto ragione; i favoriti sono caduti perchè hanno commesso l'errore di affidarsi principalmente alla potenza*».

La comitiva azzurra era giunta a Fiumicino con un aereo dell'Alitalia proveniente da Lima che è atterrato, in perfetto orario, alle 14,20. Sono scesi dall'aereo Carlo Senoner, Ivo Mahlknecht, Giovanni Di Bona, Felice De Nicolò, Gerardo Mussener, Giustina Demetz e Gloriana Cipolla, assieme al commissario tecnico Riccardo Platner e all'allenatore Ermanno Nogler, visibilmente stanchi per il lungo viaggio, ma soddisfatti.

Senoner, vestito con la divisa sportiva come tutti gli altri e con un vistoso ed elegante sombrero poggiato sulle spalle (gli altri il sombrero l'avevano invece in testa ed erano elegantissimi, specialmente la Demetz) era facilmente riconoscibile per l'enorme medaglia d'oro bene in mostra sul petto.

Il biondo sciatore, un ragazzo di media statura, non ha mostrato quel particolare «gigionismo» che caratterizza troppo spesso i campioni dello sport. Sobrio, e tranquillo, ha parlato con semplicità di sè e dei suoi compagni, dello sport che pratica, della sua attività nella vita privata (è proprietario di una pensioncina in Val Gardena), di sua moglie Angelica (che non voleva che continuasse a sciare). La comitiva è stata ricevuta dal dottor Fabian vice segretario del CONI il quale ha portato agli azzurri il saluto e il ringraziamento del mondo sportivo.

L'ottimismo del dottor Fabian, che ha detto di considerare il risultato conseguito a Portillo un punto di partenza per lo sci italiano, è stato condiviso anche dal commissario tecnico Riccardo Platner che ha a sua volta risposto all'inviato del CONI con brevi parole.

«*Il febbraio 1967 è ormai vicino* — ha detto Platner — *e sono perciò vicine le gare di Grenoble dove dovremo confermare la vitalità dello sci azzurro. Il successo del nostro Carletto, ed anche i buoni risultati conseguiti dagli azzurri, ci fanno bene sperare, soprattutto per la sferzata di fiducia che essi infonderanno nelle nostre file. Sapere che i campioni nascono anche in Italia sarà un potente sprone per tanti giovani che vorranno sicuramente emulare Senoner e gli altri*». Ma il tempo dei convenevoli e dei discorsi è finito, l'aereo è pronto a partire per Milano: dopo appena quarantacinque minuti dall'arrivo, gli azzurri col loro carico di souvenir cileni riprendono il volo verso le loro case e gli sportivi a loro più cari.

Gli azzurri sono scesi dall'aereo, a Milano, tutti con il sombrero in testa. In prima fila era Carletto Senoner, l'iridato, con al collo la grande medaglia d'oro. Poi, via via, sono scesi tutti gli altri accolti da un prolungato applauso, dagli affettuosi abbracci dei familiari, delle mogli, delle fidanzate. Le due ragazze, Gloriana Cipolla e Giustina Demetz hanno ricevuto mazzi di rose rosse. Senoner, scontata la esultanza per il trionfo, ha detto: «*La decisione di continuare l'attività agonistica la prenderò a Selva, a casa mia, dopo che avrò consultato mia moglie, i miei genitori e i miei fratelli. Rispondere sì o no è affrettato. E' una decisione da prendere con calma*». Molti gardenesi hanno accolto il «loro» campione con una calda manifestazione di simpatia, preludio ai grandi festeggiamenti riservati al campione in valle e in particolare a Selva.

In serata la comitiva si è sciolta e ciascuno è partito per la propria abitazione.

Eugenio Bomboni

Ultimi collaudi per i mondiali

OGGI I «PRO» A ROBBIANO

LECCO, 18

Al gran completo i 12 stradisti professionisti azzurri, vale a dire gli 8 titolari e le 4 riserve, hanno compiuto oggi 150 chilometri in sella. Partiti in leggero ritardo, Motta e Fezzardi hanno poi raggiunto lungo la strada i compagni.

Fortunatamente il tempo è stato clemente nonostante la minaccia di nuvoloni gravi di pioggia. Meta della squadra guidata dal CT Fiorenzo Magni e dal componente la commissione tecnica Anselmo Citterio è stato il Ghisallo, dove una piccola folla era in attesa degli azzurri. Motta, Gimondi, Bitossi, Zilioli e gli altri hanno poi sostato in chiesa per una ventina di minuti.

Mentre all'andata il Ghisallo è stato raggiunto dal versante della Valassina e cioè da Asso a Magreglio, il ritorno a Lecco e quindi a Tartavalle è avvenuto lungo la discesa per Bellagio e la costiera per Onno e Lecco. Al rientro al quartiere generale di Tartavalle Terme tutti i corridori si sono dichiarati soddisfatti di quest'ultimo collaudo alla vigilia della prima delle 4 corse preparative ai mondiali.

Come è noto i ciclisti azzurri saranno impegnati domani con tutti gli altri a Robbiano di Giussano per il Gran premio «Feg-Elli». La partenza sarà data alle 10,30; la punzonatura è consentita fino a un'ora prima del via. La corsa dovrà confermare i sintomi di progresso manifestati ultimamente da Gimondi e dovrà rassicurare sulle condizioni di Motta che nei giorni scorsi era stato colto da un leggere attacco febbrile.

Nella foto a fianco: MOTTA.

Grazie anche al sacrificio di Denti (che non farà la corsa su strada)

Nella 100 Km a squadre una medaglia «quasi» sicura

Quando di un tecnico si dice che fa della squadra una famiglia, un po' sempre c'è il sospetto della scappatoia qualunquista. In difetto di spiccate qualità di mestiere, c'è la qualifica consolatoria del pater familias. Questo, però, non è il caso di Elio Rimedio, al quale tutti — com'è giusto — attribuiscono doti di allenatore completo, con particolari capacità di penetrazione nell'animo e nella psiche dei giovani ciclisti. Egli, infatti, nel giro di quattr'anni, è riuscito a far trionfare tre volte l'azzurra pattuglia dei chrònomen d'Italia nella corsa dei cento chilometri, cadenzata dal febbrile ritmo del tic-tac: e a Colonia, Elio Rimedio, ci va per il poker!

— La vittoria è sicura?

— Beh, ogni gara è un rischio. Per di più i ragazzi d'Olanda, dell'Unione Sovietica e di Francia sono bravi assai.

— Però...

— Eh, già: si può pretendere d'arrestare un treno con una mano?

Roncadelle ('62), Albertville ('64) e Lasarte ('65), sono le tappe del successo di Elio Rimedio. Ma, qual è il segreto delle affermazioni in serie? Ecco: potenza e incisività per tutta la distanza, mlesa perfetta e maestria nella meccanica dei cambi. E' chiaro, dunque, che un drappello destinato a battersi per imporsi nella massima competizione d'una specialità severa e difficile, non lo si improvvisa in quattro e quattr'otto, e neppure lo si organizza nel più lungo spazio di una stagione.

Così, Elio Rimedio ha deciso per una tattica ch'è tanto semplice, elementare, quant'è intelligente, accorta. Cioè, Resosi vacante il posto di Soldi, ch'è passato al professionismo, il selezionatore, l'organizzatore e il direttore del complesso, s'è limitato a preparare e a collaudare nuovamente Guerra, Denti e Dalla Bona, gli elementi di Lasarte, ai quali ha aggiunto Benfatto, un atleta eclettico e gaoliardo.

S'intende che Guerra, Denti, Dalla Bona e Benfatto sul piano tattico s'equivalgono. Tuttavia, il punto di forza del magnifico, meraviglioso gruppetto, è Denti, un piccolo campione che la classe illumina, fa splendere. L'albero di Gino Riccardi, è un po' il corpo e l'anima del superbo assieme di Elio Rimedio. Non basta. Denti è pure un routier ben qualificato. Nelle prove di fondo, ha spesso avuto occasione di mostrarsi finisseur di gran talento. E nell'ultimo «Tour Babu» ha terminato affermando la sua energia, la sua robustezza, la sua agilità, la sua resistenza e il suo coraggio. Il «Mirror Sprint», ch'era partito dando i favori del pronostico a Guyot, infine si è dovuto chiedere: «Denti come Gimondi?». Ciò perchè il leader della compagine di Elio Rimedio, restituito di giallo a mezzo cammino, ha successivamente stroncato — con paziente tenacia, ma pure con disperata ferocia — gli assalti dei concorrenti più o meno ben pazzati, quasi sempre coalizzati contro di lui. E non è che Denti disponesse degli eclettici e no di cui godeva Guyot, che, del resto, è in gamba assai, poichè s'è anche aggiudicato la «Corsa della Pace».

Bello, vero?

Qui, a voi medio, entriamo sul terreno minato.

E perchè?

Sì, si ripete la storia di Lasarte, con i soliti protagonisti: la Federazione, Elio Rimedio e Denti.

Voi sapete, cari amici, che Adriano Rodoni è molto interessato al guadagno delle medaglie coniate con il metallo più prezioso: oltretutto, adesso, gli permetterebbero di rendersi più simpatico a Giulio Onesti, ch'è ancora sotto lo choc della disgraziata, disastrosa débâcle degli infingardi calcatori di Giuseppe Pasquale ed Edmondo Fabbri nella «World Cup».

Pertanto, con Denti alla guida del quartetto che si scatenerà a Colonia, Adriano Rodoni pensa, com'è logico, che una, mal che vada, è certa. Eppure, Elio Rimedio si deve scontrare con i critici sereni e attenti che guardano più in là, convinti che Denti, sollevato dalla fatica della competizione a cronometro, potrebbe recitare la parte che più piace nella popolare e appassionante disputa del Nürburgring, dove, fra gli altri, ritroverebbe il suo attuale massimo rivale: quel Guyot, appunto, che un paio di settimane fa, in prova proprio sul circuito dell'iride, ha staccato Balasso di 3'45". E Faraco, che sarebbe il capitano degli stradisti di Elio Rimedio, è giunto a 8'57" da Guyot!

Capito?

Cioè, Nella Germania dell'Orest si potrebbero ripetere le vicende di Spagna, con Denti che, dopo aver sudato e sofferto da chrònomen per assicurare un po' d'oro ad Adriano Rodoni, mette poi in gioco il suo personale prestigio, e, magari, si rovina la reputazione.

E, va bene: male, pardon. La Federazione è per l'uovo, oggi. E che fa, per lei, se Denti non riuscirà a spennar la gallina, domani?

Escludiamo la responsabilità di Elio Rimedio, e, purtroppo, dobbiamo constatare che la politica di Adriano Rodoni rimane ancorata all'egoismo. Sicchè, quando i dilettanti decidono per il passaggio alla categoria superiore, sono, generalmente, logori e fragili a causa dei traumi subiti. Gino Riccardi è d'accordo, no?

Attilio Camoriano

Benvenuti si ossigena nell'alta Carnia

TRIESTE, 18

Il campione europeo dei pesi medi, Nino Benvenuti, si recherà in settimana per una decina di giorni, nell'alta Carnia per trascorrere un periodo di «ossigenazione». Successivamente il pugile triestino, dopo una breve sosta a Trieste, ripartirà per Bologna per mettersi agli ordini di Golinelli e cominciare gli allenamenti in vista del combattimento, fissato per il 16 settembre prossimo a Roma, contro il francese Di Benedetto, valevole per il titolo europeo della categoria. Benvenuti è in attesa di notizie da Città di Panama, dove si è recato il suo procuratore Amaduzzi per ottenere dal «WBC» la designazione di Nino Benvenuti a sfidante ufficiale del campione mondiale dei med. junior, il coreano Kim Soo Ki il quale nel luglio scorso, a Seul, tolse il titolo al campione triestino.

Contro una squadra locale

Otto goals della Roma

SPOLETO, 18

Centocinque minuti di gioco per la Roma, contro l'Angellame di S. Maria degli Angeli, una squadra di promozione. I giallorossi hanno segnato sette reti nel primo tempo, durato 60 minuti e una sola nel secondo, durato 45 minuti. Autori delle reti: Peirò al 10', Barison al 27', Pellizzaro al 29', Barison al 32', Spanio al 33', Pellizzaro al 46', Enzo al 49'. Pellizzaro, goleador della giornata, ha segnato anche l'unica rete del secondo tempo, al 4'.

La Roma ha mostrato nel primo tempo un gioco molto vivace e Pellizzaro, Barison, Losi, Colausig e Massari si sono messi in particolare evidenza, insieme con Peirò, il quale ha riportato una lieve contusione per la quale è rimasto due minuti fuori campo. Nel primo tempo la Roma ha giocato con Pizzaballa, Olivieri, Carpenetti; Losi, Rizzato, Carpanesi; Pellizzaro, Colausig, Peirò, Spanio e Barison. Nel secondo con Massari, Sirena, Sensibile; Ossola, Rizzato, Scala; Pellizzaro, Tamborini, Bertani, Russo ed Enzo. In evidenza in questa seconda formazione Ossola e Scala.

* * *

Nel ritiro di Tolentino la Lazio si è allenata con esercizi ginnici e palleggi. Ha ripreso la preparazione anche Morrone, sia pure con prudenza: Mereghetti invece si è limitato a fare una passeggiata, mentre sono rimasti completamente fermi Burlando (che accusa una sospetta lesione al menisco) e Carosi che è stato colpito da una leggera indisposizione. NELLA FOTO: in alto il neo giallorosso PEIRO' in allenamento.

Napoli-L'Aquila 3-1

L'AQUILA, 18

Nella sua prima partita di allenamento di precampionato, il Napoli ha battuto oggi la squadra dell'Aquila per 3-1 (2-1). Nel complesso la compagine partenopea è apparsa a buon punto nella preparazione. Il Napoli si è schierato nella seguente formazione: Bandoni, Nardin, Girardo; Stenti, Parzanato, Bianchi, Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Orlando. Le reti sono state segnate nel primo tempo da Sivori e Orlando per i napoletani e da Bravin per gli aquilani. Nella ripresa il Napoli (che ha schierato tutte riserve) ha aumentato il vantaggio con Braca.

Manfredini: quattro goals

ASIAGO, 18

I nero verdi del Venezia hanno disputato contro la squadra locale la prima partita di allenamento dopo una decina di giorni di permanenza nel ritiro di Asiago. I lagunari si sono imposti per 11-0 (4-0) dimostrando di essere in buona condizione atletica e rafforzati nella linea d'attacco dove l'inserimento di Manfredini ha dato vigore alle manovre segnando inoltre quattro goal. Questa la formazione del Venezia: Vincenzi (Bubacco), Tarantino, Grossi; Beretta, Cappelli, Spagni; Pochissimo (Dolcanol), Benitez (Penzo), Mencacci, Mazzola II, Manfredini. A difesa della porta dell'Asiago si sono alternati Bubacco e Vincenzi mentre la linea difensiva è stata rafforzata dall'inserimento di Toso e Paganin. Le reti sono state segnate nel primo tempo al 17' Mencacci, al 19' Manfredini, al 27' Mazzola, al 29' Benitez; nella ripresa al 4' e al 5' Mencacci, al 6' Mazzola, al 7' Manfredini, al 15' Mazzola, al 21' e al 28' Manfredini.

Per getto della spugna alla decima ripresa

DURAN RESTA TRICOLORE BATTENDO FABIO BETTINI

Dal nostro inviato

SALERNO, 18

Carlo Duran ha conservato stasera il titolo italiano dei medi, obbligando lo sfidante Bettini alla resa dopo dieci riprese. Dopo tre «rounds» in difesa, Duran ha demolito l'avversario colpo su colpo, l'ha gettato a terra durante l'ottava ripresa con un gancio sinistro al fegato e ancora alla decima con un perfetto «uno-due». A questo punto i secondi di Bettini hanno preferito gettare la spugna sulla stuoia.

La bilancia dei pronostici pendeva per il nome di Duran. Il 22 luglio scorso, a Torino, il naturalizzato italiano aveva conquistato il titolo sconfiggendo Santini dopo 12 riprese «bestiali», nel corso delle quali aveva dovuto combattere con il sopracciglio destro spaccato da una testata del pratese.

Duran si era dimostrato non solo un classico schermitore, ma un lottatore di rango. Il suo avversario stasera partiva battuto. Era questo il suo terzo tentativo di conquistare la cintura tricolore e tra i due assalti falliti figuravano i nomi di Benvenuti e di Santini. In più c'era un riferimento più che probante. Duran e Bettini si erano scontrati nel giugno del '65 a Milano (come «sottoclou» di Benvenuti-Mazzinghi) e l'argentino aveva avuto la meglio sia pur di misura. Quando i due sono saliti sul ringo dell'«Ariston» pesavano sul combattimento questi riferimenti precisi. Una nota che merita di essere aggiunta è che un argentino, detentore del titolo, si apprestava a difendere la cintura tricolore contro un italiano che sta per diventare francese.

La serata sul ring dell'«Ariston» sanremese ha preso il via con l'esordio del ferrarese Macchia contro il mediomassimo Vittoreto. Ha vinto il debuttante malgrado alcune ingenuità che è augurabile spariscano col mestiere; con una miglior condotta di gara avrebbe sicuramente vinto per K.O. l'irruenza di Vettoreto è servita unicamente a rendere più scorbutico il combattimento.

L'altro esordiente, il medio Claris, di Genova, dopo una prima ripresa completamente in balia di Bersani, si è ripreso ed ha stracciato l'avversario che al terzo tempo ha alzato le braccia in segno di resa. Una vittoria senza ombra alcuna, che ha posto in risalto le doti di recupero del genovese e la sua tempra di combattente.

I due «rientranti»: l'ex campione italiano Nenci e il genovese Rossi hanno dato vita ad un match che alla lunga si è tramutato in rissa. Nenci, con l'arcata sopracciigliare sinistra tagliata in due, ha continuato a pestare malgrado un brutto colpo basso tiratogli volontariamente da Rossi, e alla fine ha vinto con merito.

Contro lo spagnolo Zarco si è esibito il quotatissimo «piuma» Don Johnson, un grande schermitore che aggiunge alla classe un mestiere consumato. Per lo spagnolo si è trattato di una lunga fuga, interrotta da qualche colpo di rimessa. Non c'era niente da fare contro il negretto e si deve al coraggio di Zarco se il combattimento non è finito prima del termine. Alla fine, tra la sorpresa di tutti, i giudici hanno dato la vittoria a Zarco. Una cosa scandalosa, senza ritegno e precedenti, indegna.

Nello Paci

Mondiale di Nelson nei 400 m. stile libero

LINCOLN (Nebraska), 18

L'americano John Nelson ha migliorato il primato mondiale dei m. 400 stile libero maschile in 4'11"8 nel corso dei campionati statunitensi di nuoto. Il primato precedente apparteneva al connazionale Don Schollander con 4'12"2 stabilito durante le Olimpiadi di Tokio il 15 ottobre 1964.

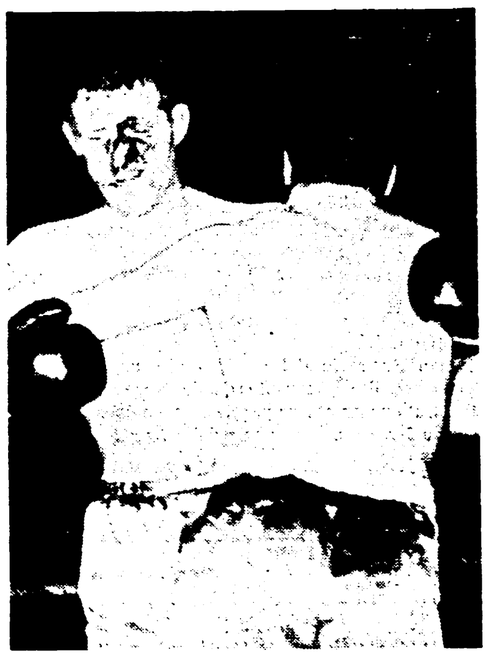
Un inglese arbitrerà Clay-Mildenberger

FRANCOFORTE, 18.

L'inglese Teddy Waltham, segretario generale della commissione inglese di controllo sul pugilato ha acconsentito ad arbitrare l'incontro valido per il titolo tra il campione mondiale dei pesi massimi Cassius Clay e lo sfidante tedesco, Karl Mildenberger, campione europeo. L'incontro è fissato per il prossimo 10 settembre.

Torres attende

Tra un mese il «bis» Del Papa-Calderwood?



Ancora non è stata fissata la data della ripetizione dell'incontro Calderwood-Del Papa (sospeso l'altra notte per la pioggia): ma è probabile che il match-bis si faccia al più presto, forse entro il prossimo mese, anche perchè Torres attende di conoscere il nome del vincitore per mettere in palio contro di lui il titolo mondiale il 15 ottobre. Si capisce che se Del Papa-Calderwood verrà ripetuto in una data più lontana, Torres potrebbe cambiare idea e programmare un altro avversario per il 15 ottobre. Anche se il combattimento Del Papa-Calderwood è stato proclamato dall'arbitro, a causa della pioggia, «No contest», una formula che considera il combattimento non avvenuto, al campione europeo Del Papa gli organizzatori hanno consegnato la «borsa» consistente in circa 3.700.000 lire. Lo sfidante Calderwood, che figura al secondo posto nelle classifiche mondiali (la rivista americana «The Ring» lo colloca al secondo posto dietro al campione José Torres) ha ricevuto la somma di circa 3.400.000 lire. Anche gli altri pugili della riunione di Lignano hanno ricevuto le rispettive «borse». Nella foto, una fase del match sospeso: da notare la faccia insanguinata di Calderwood.

Un corridore inglese

Muore a 280 l'ora su un prototipo Ford

RIVERSIDE, 18

Il corridore automobilistico britannico Ken Miles è morto durante una prova sul circuito di Riverside. Miles era al volante del prototipo dell'automobile da corsa Ford formula «J» (le cui caratteristiche sono segrete e che non ha ancora partecipato ad alcuna corsa) quando al termine dell'ottavo giro, in una stretta curva, ha perduto il controllo della vettura che si è rovesciata incendiandosi. La vettura procedeva in quel momento a 280 km. all'ora. Il corridore è morto all'istante. Ken Miles, nato 47 anni fa, aveva cominciato la sua carriera nel 1938, partecipando a gare motociclistiche ed automobilistiche in Inghilterra. Nel 1951 si era trasferito negli Stati Uniti, correndo prima per la «Porsche» e poi per la «Shelby» della cui squadra era il numero uno. Quest'anno aveva vinto la «24 ore» di Daytona Beach e la «12 ore» di Sebring. NELLA FOTO: una delle ultime immagini di KEN MILES